

LA SCALA PRADISI

Valutare le Prassi Didattiche dell'Insegnante di
Scuola dell'Infanzia

Rossella D'Ugo e Ira Vannini
PraDISI

La valutazione formativa
delle Prassi Didattiche
dell'Insegnante di Scuola dell'Infanzia:
osservare per riprogettare



R I C E R C H E
S P E R I M E N T A L I

Serie diretta da Benedetto Vertecchi

FrancoAngeli

Di cosa si tratta?

STRUMENTO PER L'OSSERVAZIONE
E LA VALUTAZIONE FORMATIVA
DELLE PRASSI DIDATTICHE NELLA
SCUOLA DELL'INFANZIA (ITALIANA)

Le origini: qual è la sua storia?

1. a.s. 2008/2009 inizia un progetto di ricerca che prevede un percorso di osservazione, valutazione, formazione in alcune scuole dell'infanzia del comune di Bologna attraverso un **uso critico della scala SOVASI** (Scala per l'Osservazione e la Valutazione della Scuola dell'Infanzia).

Il progetto è cofinanziato da tre enti:

-Dipartimento di Scienze dell'Educazione «G.M. Bertin» dell'Ama Mater Studiorum Università di Bologna

-Dipartimento di Scienze dell'Uomo, Univerità degli studi di Urbino Carlo Bo

-Coordinamento Pedagogico del Comune di Bologna

2. Ci si rende conto di un limite che questa scala presenta: **non prende in considerazione come l'insegnante agisce al fine del raggiungimento degli obiettivi di apprendimento**

1. Inizia l'ideazione di un **nuovo strumento**: la scala PraDISI
2. a.s. 2011/2012 prima ipotesi operativa a cui seguono la somministrazione e la validazione sul campo
3. a.s. 2013/2014 lo strumento viene somministrato a fuori dal comune di Bologna per una validazione sul territorio nazionale (attenzione alle specificità del singolo contesto ma è fondamentale anche la trasferibilità)
4. Segue un'analisi critica da parte di un panel di esperti
5. Strumento perfezionato da un punto di vista di validità, coerenza interna e affidabilità ma resta aperto esso stesso a trasformazioni future in virtù del principio di una valutazione del modello stesso di valutazione

| Zona geografica | Appartenenza istituzionale | Numero scuole | Numero e tipo sezioni⁷ | Numero insegnanti osservati |
|---------------------------|-----------------------------------|----------------------|--|------------------------------------|
| Bologna città | Paritarie comunali | 6 | 7 2(3a)-3(4a)- 2(et.) | 14 (+ 8 doppie osservazioni) |
| Provincia emiliana | Statali | 3 | 4 3(3a)-1(5a) | 8 |
| Roma città | Paritarie Private | 3 | 3 3(et.) | 3 |
| Foggia (provincia) | Statali | 2 | 3 3(et.) | 5 |
| TOTALE | | 14 | 17 | 30 (38 osservazioni) |

Tab. 1: Collocazione geografica e istituzionale delle scuole di appartenenza degli insegnanti osservati.

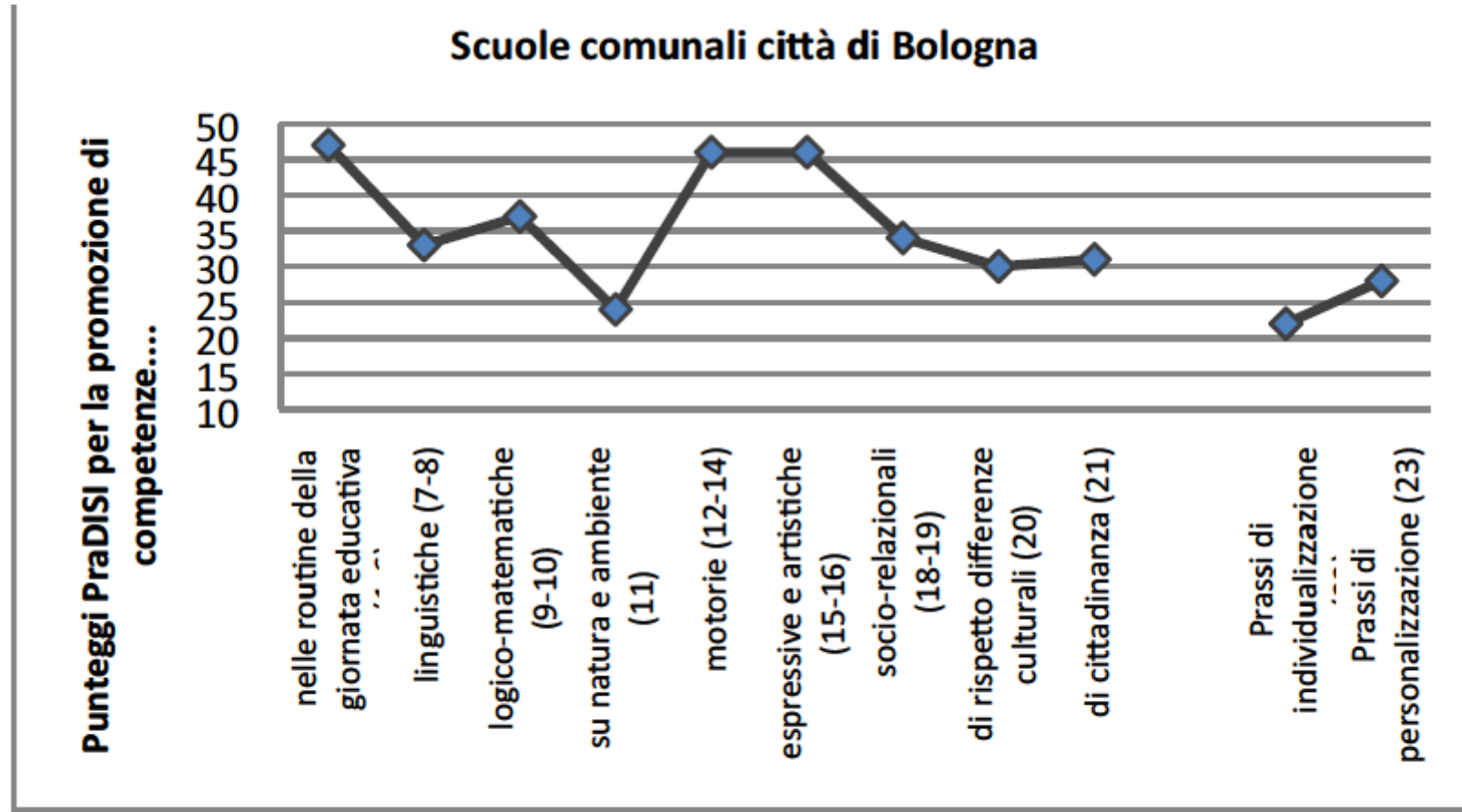


Fig. 2: Punteggi micro-aree PraDISI per gruppo di insegnanti osservati nelle scuole comunali della città di Bologna (14 insegnanti).

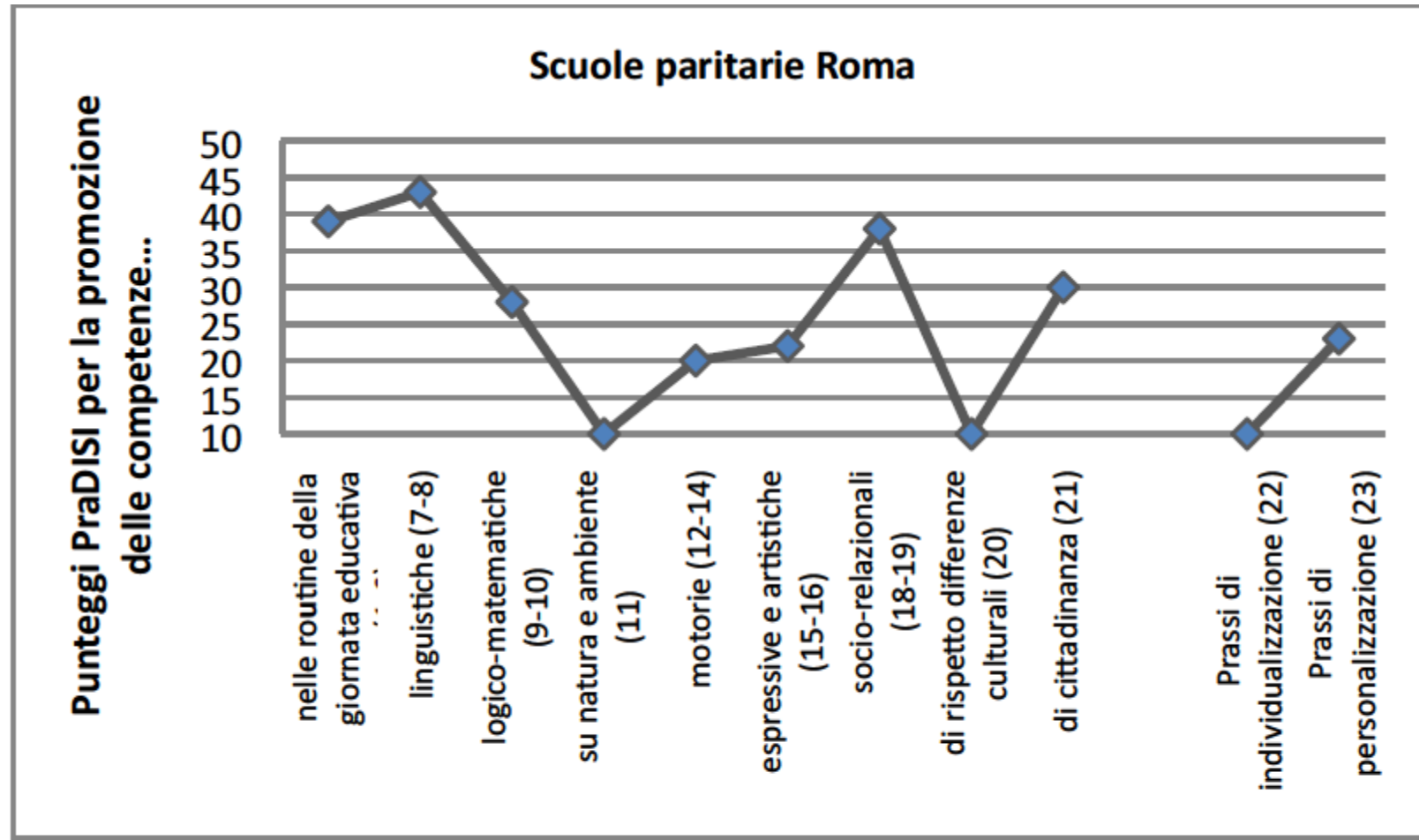


Fig. 4: Punteggi microaree PraDISI per gruppo di insegnanti osservati nelle scuole paritarie private della città di Roma (3 insegnanti).

Il panel di esperti suggerisce di utilizzare il termine “familiari” al posto di “genitori” così da prendere in considerazione tutti gli adulti che interagiscono ogni giorno con i bambini e con la scuola (nonni, parenti di diverso grado, situazioni di famiglie separate, ecc.).

Item 1 – Accoglienza dei bambini e dei loro **familiari**

| Situazione A | | |
|--------------|----|--|
| N.A | 0 | <i>Motivare le situazioni inadeguate osservate per esteso</i> |
| Minimo | 10 | <p>L'insegnante saluta sempre ciascun bambino al suo arrivo e si intrattiene con i genitori per veloci comunicazioni solo se sono questi ultimi a richiederlo esplicitamente.</p> <p>I bambini, una volta salutati i genitori, hanno qualche materiale a disposizione in spazi comuni (ad esempio il salone della scuola) o nella propria sezione (se si decide di svolgere lì l'accoglienza) per organizzare (da soli o con altri compagni) questo momento della giornata.</p> <p>L'insegnante non orienta quasi mai (garantendo un feedback adulto attraverso il linguaggio verbale o non verbale) le attività dei bambini e lascia che siano loro ad organizzarsi (o a non farlo).</p> |

Il panel di esperti suggerisce di eliminare la parentetica perché risulta equivoca con quello che, invece, si vuole sostenere.

Il panel di esperti suggerisce di riflettere sulla "questione giochi". Si deve permettere l'ingresso dei giochi portati da casa a scuola? Secondo il parere di chi ha costruito lo strumento PrADIS, si possono portare ma è bene farli riporre, successivamente all'ingresso a scuola, nel proprio armadietto.

| Situazione B | | |
|--------------|----|--|
| | 20 | |
| Buono | 30 | <p>I bambini, al loro ingresso a scuola, sono invitati dall'insegnante a riporre gli eventuali <u>giochi/oggetti portati da casa</u> nei propri armadietti e a scegliere un'attività (organizzata dai bambini sul momento o predisposta dall'insegnante), così da creare piccoli gruppi impegnati nello stesso compito o in compiti differenti.</p> <p>L'insegnante, contemporaneamente, saluta i genitori e, se ve n'è particolare necessità, fornisce loro informazioni relative ai bambini e/o alla scuola e si dimostra pronto a rispondere ad eventuali domande e/o richieste.</p> <p>Inoltre, l'insegnante è attento nello stimolare i singoli bambini verso attività di loro interesse (ad esempio dedicando a ciascuno di loro anche solo brevi scambi verbali sull'argomento e verificando che siano effettivamente coinvolti nell'attività).</p> |

Quali motivazioni alla base della scelta di un percorso di educational evaluation?

- voler avviare un processo di valutazione di AMBIENTI, COMPORTAMENTI, RELAZIONI in cui si collocano gli interventi educativi presi nella loro manifestazione quotidiana (routine)
- Voler delineare il profilo di ogni sezione e scuola basandosi su PARAMENTI CHIARAMENTE DEFINITI E CONDIVISI suddivisi in aree di interesse specifiche
- Voler incentivare una RIFLESSIONE CRITICA COSTANTE sulla progettazione didattica (azioni e contesto) da parte degli insegnanti

Gli step
dell'educational
evaluation:

ESPLICITARE COME SI USA LO STRUMENTO E LE SUE
FINALITÀ FORMATIVE

RILEVAZIONE DEI DATI

ANALISI E CONFRONTI DEI DATI CON GLI INSEGNANTI
CHE SONO STATI OSSERVATI IN UNA DIMENSIONE
COLLEGIALE

MESSA IN DISCUSSIONE DELLA QUALITÀ DELLO
STRUMENTO NO MODELLO ASSOLUTO E STATICO

CONDIVISIONE DEGLI ASPETTI CRITICI E
RIPROGETTAZIONE DI INTERVENTI DI
MIGLIORAMENTO

Gli strumenti
dell'educational
evaluation:



Analisi della realtà scolastica



Condivisione degli indicatori



Riflessione sul metodo di
rilevazione dei dati



Interpretazione collegiale dei dati



Riprogettazione della didattica

| AREE DI INTERESSE | ITEM |
|---|--|
| A. LE ROUTINES DELLA GIORNATA EDUCATIVA: PRASS DIDATTICHE DELL'INSEGNANTEI | Accoglienza dei bambini e dei loro familiari, circle time di inizio giornata educativa, igiene personale, pranzo, riposo, ricongiungimento dei bambini con i familiari |
| B. PROMOZIONE DELLE COMPETENZE | |
| B1 Linguistiche | Linguaggio attivo e passivo tra i bambini, scambi verbali adulto/bambini, letture, parole |
| B2 Logico-matematiche-naturalistiche | Logica e ragionamento; spazio, ordine e misura; natura, ambiente, ecosostenibilità |
| B3 Motorie | Motricità fine, motricità globale, motricità ritmica |
| B4 Espressive | Esperienze creative e pratico-manipolative; esperienze musicali; tecnologie, nuovi media e comunicazione |
| B5 Relazionali e sociali | Qualità dell'interazione sociale tra bambini e insegnante, gioco spontaneo dei bambini; educazione alle differenze culturali; cittadinanza |
| C. SCELTE DI METODO DELL'INSEGNANTE | Individualizzazione, personalizzazione |

Le origini: quale terreno di coltura?

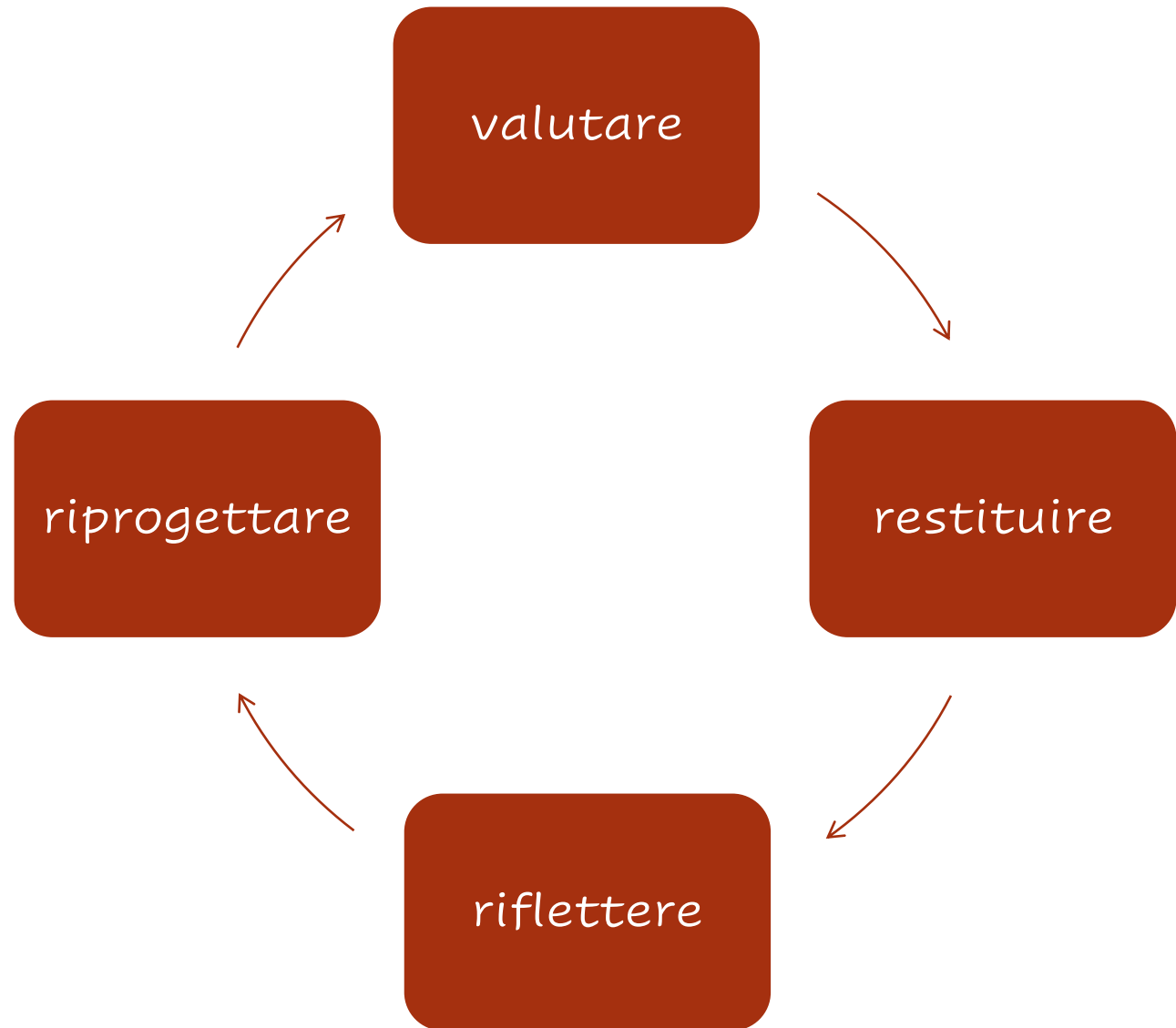
Nasce da un progetto di **RICERCA VALUTATIVA** intesa in senso **FORMATIVO** avendo come riferimento il lavoro del gruppo di ricerca pavese

La valutazione è

- Sia forma d'indagine
- che riflessione sulle pratiche educative degli attori coinvolti nella ricerca

Al fine di promuovere una progettualità sempre più partecipata e pensata

si caratterizza per
un processo circolare
costituito dalle
seguenti azioni:



La tensione trasformativa della ricerca valutativa formaztiva

«Più di ogni altro approccio di ricerca empirica, il campo dell'*educational evaluation research* è quello infatti che solleva con più immediata urgenza il rapporto tra il pensiero e la prassi in quanto il «valutatore» non si limita a descrivere il dato presente, ma parte da un dato di realtà e procede verso un'idea di qualità percepita come «migliore», rispetto alla quale il pensiero agisce per il cambiamento del contesto attuale»

Vannini, I., & D'Ugo, R. (2011). Ripensare modelli e prassi di valutazione della qualità nella scuola dell'infanzia. Una ricerca esplorativa nel campo della «Formative Educational Evaluation». *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies (ECPS Journal)*, 2(4), 69-100.

Quali motivazioni alla base della scelta di un percorso di educational evaluation?

- voler avviare un processo di valutazione di AMBIENTI, COMPORTAMENTI, RELAZIONI in cui si collocano gli interventi educativi presi nella loro manifestazione quotidiana (routine)
- Voler delineare il profilo di ogni sezione e scuola basandosi su PARAMENTI CHIARAMENTE DEFINITI E CONDIVISI suddivisi in aree di interesse specifiche
- Voler incentivare una RIFLESSIONE CRITICA COSTANTE sulla progettazione didattica (azioni e contesto) da parte degli insegnanti

Aspetti metodologici del PraDISI

Paradigma quantitativo-sperimentale

Rating scale di 23 item divisi in 3 macro aree

Osservazione sistematica (guidata da obiettivi precisi, rivolta a un oggetto specifico, sostenuta da procedure e tecniche definite in anticipo, criteri di pertinenza, validità, affidabilità, trasferibilità)

Osservazione non partecipante (osservatore non coinvolto nel contesto)

Nel contesto naturale: ricerca sul campo in sezione dentro alla classe

Eterovalutazione ma anche autovutazione e peer observation

I risultati sono considerati come mete formative

Ricerca-fomazione

Cosa si osserva?

Le PRASSI DIDATTICHE e la loro **QUALITÀ**

Si tratta di una variabile molto complessa che si trova intersecata ad altre variabili nel delineare la qualità complessiva di una scuola

Non si pretende dunque di esaurire la complessità della qualità educativa e didattica dei contesti scolastici 3-6 anni.

Si mira a focalizzare lo sguardo dell'osservatore sui **modi che l'insegnante usa per condurre alcune procedure di insegnamento-apprendimento** concentrandosi in particolare sugli ambiti considerati fondamentali per il **raggiungimento dei traguardi di sviluppo e per la promozione progressiva di competenze e abilità di base nei bambini**

Perché le prassi
didattiche?

1- nelle ricerche internazionali e nazionali sulla qualità dei risultati di apprendimento degli studenti e pratiche dell'insegnante in classe costituiscono una variabile fondamentale da analizzare.

2- si vuole prendere distanza da un concetto di qualità dell'insegnamento inferibile, a posteriori, dal "successo" nei risultati degli apprendimenti negli allievi.

l'intenzione prioritaria è conoscere i processi che si svolgono dentro alla sezione, analizzarli e discuterli con gli insegnanti stessi che sono stati osservati proprio per **evitare il rischio di parlare di qualità della didattica attraverso inferenze a posteriori**

«Se è vero che una buona didattica deve portare a buoni risultati nelle competenze degli allievi, vero però è anche che la constatazione di tali risultati non consente di entrare nel merito degli effettivi processi didattici che vengono realizzati nelle classi.»

D'Ugo, R., & Vannini, I. (2014). Osservare le prassi didattiche nella scuola dell'infanzia. Il PraDISI come opportunità di formazione e sostegno della professionalità. *ITALIAN JOURNAL OF EDUCATIONAL RESEARCH*, (13), 99-116.

3 intenzionalità pedagogiche

Dare **razionalità e scientificità** alle scelte didattiche rendendole oggetto di **decisioni consapevoli e condivise**

Mettere **al centro il bambino** garantendo il suo diritto all'educazione e all'apprendimento

Promuovere la **professionalità docente** conferendogli un contenuto forte

Obiettivi:

1. Valutare le prassi didattiche

ENTRARE ALL'INTERNO DEI PROCESSI DIDATTICI (nei contesti di scuola dell'infanzia 3-6 anni) AL FINE DI OSSERVARLI SULLA BASE DI SPECIFICI INDICATORI DI QUALITÀ

2. Migliorare le prassi didattiche

3. Riprogettare le prassi didattiche

CONURRE GLI INSEGNANTI VERSO UNA MAGGIORE CONSAPEVOLEZZA E INTENZIONALITÀ PROGETTUALE PARTENDO DA DATI OSSERVATIVI RILEVATI IN MODO VALIDO E AFFIDABILE

idea di una valutazione formativa, volta primariamente al miglioramento della didattica attraverso l'individuazione di **punti di criticità sui quali agire per progettare il cambiamento.**

Non si osserva per classificare o selezionare, bensì si osserva per disporre di dati validi che consentano di assumere decisioni in merito all'innovazione delle proposte didattiche

Dati rilevati in modo **DIACRONICO** permettono di rendere conto dei progressi e degli sviluppi nel tempo

Portare innovazione



INNOVARE A PIÙ LIVELLI (MICRO MESO MACRO)

«Innovare non vuol dire, infatti, creare soluzioni dal nulla, ma comporre in una linea coerente di comportamento elementi che derivano dall'esperienza personale con altri che rappresentino un repertorio già disponibile. È questo repertorio che deve essere posto a disposizione degli insegnanti, nelle sue due fondamentali componenti: la prima è costituita dei prodotti della ricerca nei vari campi dell'educazione, l'altra dalla ricaduta conoscitiva che deriva dall'attività d'insegnamento quando è sottoposta a una verifica attenta che possa fare riferimento ai dati obiettivi»

(Vertecchi, 2012, p.168)

Valutare il reale in relazione all'ideale

Qualsiasi analisi valutativa sulla realtà implica sempre **questioni di valore, ideali di qualità, che consentono una comparazione** tra il reale osservato e il modello ideale

Qual è l'ideale di qualità a cui il PraDISI si riferisce?

Due questioni da chiarire:

- 1) A QUALE **IDEA DI BUONA DIDATTICA** SI FA RIFERIMENTO?
- 2) QUALE **TIPO DI INTERVENTO FORMATIVO** IN SERVIZIO SI IPOTIZZA ESSERE EFFICACE OSSIA COME EFFETTIVAMENTE CAPACE DI AGIRE SULLE PRATICHE PER ORIENTARLE SEMPRE PIÙ VERSO L'IDEALE DI BUONA DIDATTICA

1. Quale idea di qualità di buon insegnamento?

I livelli di “qualità” del PraDISI si ispirano a

- ✓ **principi largamente condivisi relativi alle dimensioni dello sviluppo dei bambini 3-6 anni**
- ✓ **curricoli ministeriali della scuola dell'infanzia** (Orientamenti '91 e Indicazioni Nazionali per il curricolo 2007 e 2012)
- ✓ **evidenze emerse durante molteplici osservazioni di prassi didattiche all'interno di scuole dell'infanzia riconosciute “di eccellenza” sul territorio bolognese**

Due convinzioni di sfondo:

A. La scuola dell'infanzia come **luogo educativo** che organizza contesti e attività utili ad accompagnare **tutti** i bambini all'acquisizione delle **competenze di base**, osservando e rispettando le specificità e i tempi di apprendimento di **ognuno**.

Scuola che si pone a **salvaguardia della democrazia**

Che significa



```
graph TD; A[Che significa] --> B[Da una parte garantire equità]; A --> C[Dall'altra fare resistenza a una tendenza massificante];
```

Da una parte
garantire **equità**

Dall'altra fare **resistenza a
una tendenza massificante**

il PraDISI si propone anche l'OBIETTIVO di farsi garante di due strategie didattiche ritenute fondamentali per il raggiungimento del suo scopo (Baldacci, 2002):

- **INDIVIDUALIZZAZIONE** = insieme di strategie didattiche che hanno lo scopo di garantire a tutti gli allievi il raggiungimento delle competenze fondamentali attraverso una diversificazione dei percorsi di insegnamento
- **PERSONALIZZAZIONE** = insieme di strategie didattiche che hanno lo scopo di assicurare a ogni allievo una propria forma di eccellenza cognitiva attraverso possibilità elettive di coltivare le proprie potenzialità intellettive

Promuovendo così

- Uguaglianza delle opportunità formative
- Valorizzazione delle potenzialità individuali

B. L'insegnante in quanto professionista agisce in tale contesto con intenzionalità didattica e competenza metodologica, riflettendo in modo critico sulle proprie scelte, analizzandole attraverso il confronto e ri-progettandole nella dimensione della collegialità. Sa riconoscere la valutazione formale come strumento utile per la propria crescita professionale e per l'incremento della qualità della propria scuola

**2 MODELLI TEORICI
DI RIFERIMENTO PER
UN INSEGNAMENTO
DI QUALITÀ
(FENSTERMACHER &
RICHARDSON, 2005)**

cognitivismo

insegnamento centrato sul docente che conosce a fondo le strategie di apprendimento degli studenti e li guida intenzionalmente – osservandoli durante i processi didattici e fornendo loro feedback mirati – verso l’acquisizione di specifiche competenze, nei vari ambiti disciplinari (dei quali ha una profonda conoscenza) e all’interno di un ambiente motivante. Entro tale prospettiva, il PraDISI recupera anche alcuni aspetti caratterizzanti il modello di insegnamento di tipo comportamentista, quali in particolare: l’attenzione dell’insegnante a mantenere un buon clima di classe, favorevole all’apprendimento e alla motivazione di tutti gli alunni; la cura nel valutare progressivamente gli apprendimenti di ciascun alunno allo scopo di portare tutti al raggiungimento di buon livelli di competenza. Il PraDISI tende, in questo senso, a sostenere un approccio learning dependent (Fenstermacher & Richardson, 2005) nell’ottica di una didattica di “responsabilità” nei confronti dei risultati di apprendimento degli allievi; e che, pur nella consapevolezza di non essere essa stessa l’unico fattore di efficacia dell’apprendimento, assume responsabilmente su di sé la necessità di progettare, valutare, rivedere le prassi didattiche nel tentativo costante di recuperare e portare tutti gli allievi all’apprendimento, senza lasciare indietro nessuno.

costruttivismo

insegnamento concepito come facilitazione dell'apprendimento, dove il docente diviene soprattutto colui che organizza l'ambiente e fornisce stimoli facilitando l'allievo nella costruzione autonoma delle proprie competenze. In questo modello, troviamo un insegnante attento soprattutto alle peculiarità dell'alunno, che vanno riconosciute e incentivate in modo mirato, senza preoccuparsi per il raggiungimento di specifici apprendimenti o competenze da parte di tutta la classe. I feedback dell'insegnante sono, in questa prospettiva, orientati soprattutto a mantenere il coinvolgimento attivo dell'allievo nella costruzione del proprio percorso di apprendimento.

Queste due prospettive portano a definire

- Prassi didattiche maggiormente cognitive based e individualizzate
- Passi maggiormente constructivist based e personalizzate

All'interno di queste due prospettive teoriche, il PraDISI definisce la propria **idea operativa di prassi didattiche di qualità**, articolandole attorno alle varie aree di competenza (o campi di esperienza) definite dalle indicazioni per il curriculum della scuola dell'infanzia

IPC 2012 - Curricolo basato su 5 campi di esperienza che rappresentano i traguardi di competenze



IL SÉ E
L'ALTRO



IL CORPO E IL
MOVIMENTO



IMMAGINI,
SUONI,
COLORI



I DISCORSI E
LE PAROLE



LA
CONOSCENZA
DEL MONDO

Si considerano le pratiche didattiche eccellenti se l'insegnante....

- **REALIZZA ATTIVITA' E PREDISPONE CONTESTI DIDATTICI INTENZIONALMENTE E COLLEGIALEMENTE CONDIVISI, SIA NELLE ATTIVITA' DI SEZIONE SIA NELLE ROUTINE QUOTIDIANE**
- **PROMUOVE TRAGUARDI DI SVILUPPO DI COMPETENZE FONDAMENTALI**
- **DIVERSIFICA I CONTENUTI E LE SITUAZIONI DIDATTICHE ALL'INSEGNA DEI PRINCIPI DI INDIVIDUALIZZAZIONE E PERSONALIZZAZIONE a seconda che si vogliano perseguire obiettivi fondamentali per tutti o che si voglia dare spazio a interessi e attitudini personali;**
- **PROMUOVE PROGETTI IN CONTINUITA' CON LA SCUOLA PRIMARIA E CON IL SISTEMA FORMATIVO INTEGRATO**
- **UTILIZZA STRUMENTI DI OSSERVAZIONE PER REGOLARE LE PRASSI DIDATTICHE IN RISPOSTA AI BISOGNI EDUCATIVI DEI BAMBINI**

Quale idea di
qualità
professionale?

L'INSEGNANTE VIENE OSSERVATO IN QUALITÀ DI **AGENTE DECISIONALE**, CIOÈ COME COLUI CHE È CHIAMATO A DECIDERE QUALI AZIONI COMPIERE NELLE AZIONI DIDATTICHE , COME COLUI CHE ASSUME DEI CRITERI IN BASE AI QUALI COMPIE DELLE SCELTE

Cosa insegnare, cosa osservare, come valutare, cosa documentare ecc

Se ne indaga, quindi, la sua dimensione:

- conoscitiva
- metodologica
- comunicativa
- relazionale
- valutativa

2. Quale tipo di intervento formativo?

l'ipotesi del PraDISI è che attraverso un'osservazione eterodiretta o tra colleghi sia possibile **agire sulla riflessività dell'insegnante** e quindi sul cambiamento delle sue concezioni e delle sue pratiche

= base di partenza per una riprogettazione utile al miglioramento.

Tale processo deve avvenire in una dimensione collegiale di gruppo in cui sia possibile stimolare una costruzione condivisa, negoziale e transazionale di nuove conoscenze e di presa di decisioni collettive.

In quanto strumento di valutazione formativa chiede due cose agli insegnanti:

- analizzare la distanza tra didattica reale e didattica ideale
- riflettere sulle scelte didattiche e motivarle confrontandosi con un modello di riferimento

Si vuole portare l'insegnante a costruire un **profilo della propria didattica** per poi condurlo verso una **riflessione costante sulle proprie pratiche** didattiche

In questo modo è possibile

- **Migliorare le pratiche**
- **Accrescere il proprio sapere professionale**

Si vuole portare l'insegnante verso un **controllo più intelligente ed istruito delle proprie prassi** includendo nella professionalità docente l'unità tra teoria e prassi che implica uno spostamento dalla conoscenza contemplativa alla **conoscenza attiva**: da una postura da spettatore (passiva) a quella dell'attore, impegnato attivamente nelle questioni educative

vuole quindi innescare un **processo di riconoscimento dell'IDENTITÀ dell'insegnante come PROFESSIONISTA:**

egli non si limita a prendere atto dei **risultati** (punteggio relativo al livello di qualità) ma li integra in un **processo di riconoscimento** della propria professionalità proprio a partire dall'immagine di sé che viene fornita dall'esterno

Ci si propone una finalità di **EMANCIPAZIONE:**

- Da un lato promuovere una nuova consapevolezza del proprio ruolo da parte degli insegnanti stessi (non più come funzionari ma come professionisti)
- Dall'altro innescare nella società una rinnovata considerazione di questa categoria professionale a cui è affidato un compito così importante per la formazione dei cittadini di domani

La scelta dell'osservazione per la rilevazione dei dati:

strumento imprescindibile per

- favorire la **consapevolezza** delle proprie pratiche didattiche
- portare gli insegnanti all'interno del circolo vizioso del **feedback**
- incidere effettivamente sulle loro competenze professionali di **pensiero sulla pratica**
 - > **Trasformare una situazione di esperienza in una situazione pensata** sottoposta ad indagine in quanto assume il carattere di problema da risolvere

Perché un'osservazione sistematica?

I dati rilevati in modo sistematico permettono all'insegnante una **presa di distanza** dall'azione e allo stesso tempo di attivare il pensiero critico



Tappe del percorso formativo

1-Fase iniziale

Presentazione del percorso: obiettivi, metodologie e procedure

2-Fase intermedia (gennaio-maggio)

Ingresso nelle sezioni e rilevazione dei dati

3-Momento finale (giugno)

Restituzione e riprogettazione per il successivo anno scolastico

4-Momento di riflessione all'inizio dell'anno scolastico per avviare la nuova progettazione e il nuovo monitoraggio

| Tappe del percorso di formazione PraDISI | Attori e ruoli nel percorso di formazione PraDISI | Strumenti del percorso di formazione PraDISI |
|--|--|---|
| Primi 4 mesi del percorso | <p>Osservatore: somministrazione dello strumento PraDISI</p> <p>Insegnanti osservati: compilazione individuale della scheda <i>i valori della mia professione</i></p> | <p>PraDISI</p> <p><i>I valori della mia professione</i></p> |
| Primi 4 mesi del percorso | <p>Osservatore: somministrazione dello strumento PraDISI</p> <p>Insegnanti osservati: compilazione individuale delle <i>schede di percorso relative ai campi di esperienza</i></p> | <p>PraDISI</p> <p><i>Schede di percorso relative ai campi di esperienza</i></p> |

| | | |
|--|--|--|
| <p>Quinto mese</p> <p>Incontro di <i>restituzione</i> con gli insegnanti di ciascuna sezione coinvolta per <i>riflettere</i> sui dati raccolti</p> | <p>Osservatore: restituzione dei dati raccolti con lo strumento PraDISI</p> <p>Osservatore, insegnanti e pedagogo: prima riflessione sui dati attraverso i ruoli definiti nella scheda <i>Triade</i></p> | <p>PraDISI</p> <p><i>Triade</i></p> |
| <p>Sesto mese</p> <p>Incontro per <i>riflettere</i> con gli insegnanti di tutta la <i>scuola</i> coinvolta sulla ri-progettazione delle proprie prassi didattiche</p> | <p>Osservatore, insegnanti e pedagogo: riflessione comune per aumentare la conoscenza che ogni insegnante ha dell'altro/a al fine di rafforzare il gruppo di insegnanti</p> | <p><i>Le competenze che mi rappresentano</i></p> |
| <p>Sesto mese</p> <p>Incontro per <i>riflettere</i> con gli insegnanti di tutta la <i>scuola</i> coinvolta sulla portata del percorso PraDISI</p> | <p>Osservatore, insegnanti e pedagogo: riflessione sulle ricadute del percorso di formazione intrapreso</p> | <p><i>Swot</i></p> |

Per orientare e accompagnare gli insegnanti nel loro percorso di riflessione sono state pensate le schede tecniche

- ***I valori della mia professione***: si chiede di mettere in ordine di importanza le pratiche didattiche elencate dandone motivazione e confrontandosi con i colleghi
- ***Le schede di percorso***: si chiede di riflettere sui processi di insegnamento e apprendimento individuandone punti di forza e criticità in relazione a ciascun campo di esperienza
- ***Le competenze che mi rappresentano***: si chiede all'insegnante di descrivere quelle che considera le proprie competenze più solide e ai colleghi di riconoscerle negli altri

I valori della mia professione

| Prassi didattiche | Valore | Motivazione |
|---------------------------------------|--------|-------------|
| Definire gli obiettivi da raggiungere | | |
| Programmare le attività | | |
| Valutare gli apprendimenti | | |
| Riflettere sul mio agire didattico | | |
| Confrontarmi con le collega | | |
| Assicurare un bel clima | | |
| Documentare le attività | | |

Le schede di percorso

| | |
|--|-------------------------------|
| Campo di esperienza | Il sé e l'altro |
| Riflessioni sui processi di apprendimento dei bambini | |
| Punti di forza (+) | Punti di criticità (-) |
| | |
| Riflessioni sui processi di insegnamento da attuare | |
| Punti di forza (+) | Punti di criticità (-) |
| | |
| Eventuali problemi | |
| | |
| Annotazioni | |
| | |

Le competenze che mi rappresentano

| Nome del partecipante | |
|---|--------------------|
| Le competenze che mi rappresentano | Motivazione |
| | |
| | |
| | |
| | |

Triade: osservatore-insegnanti-pedagogista

Svolgimento:

- seduti intorno ad un tavolo vi sono l'osservatore, gli insegnanti osservati con lo strumento PraDISI) e il pedagogista/dirigente della scuola che assume il ruolo di “supervisore”;
- per prima cosa, gli insegnanti leggono quanto hanno riportato, nei mesi scolastici, nelle “schede di percorso”. Il gruppo commenta insieme e l'osservatore fa da trainer;
- in un secondo momento, poi, l'osservatore presenta i dati raccolti con lo strumento PraDISI e dopo averne discusso con insegnanti e pedagogisti, si rintracciano delle corrispondenze con quanto evidenziato dagli insegnanti nelle “schede di percorso”;
- infine, ai dati discussi e alle riflessioni degli insegnanti, si aggiungono le indicazioni emerse da “I valori della mia professione”;
- alla fine della “Triade” (calcolare almeno 90 minuti di lavoro), vi saranno tutti gli elementi necessari per iniziare ad impostare una riflessione sulla ri-progettazione didattica della sezione.

SWOT: analisi dei punti di forza (strenghts) dei punti deboli (weaknesses) e delle opportunità e dei rischi futuri (opportunities, threats)

Svolgimento: si creano gruppi di tre/quattro persone (composti da tutti gli insegnanti di tutte le scuole che hanno partecipato, anche insieme in un grande collegio) si distribuisce la tabella SWOT in modo che in ogni riquadro si possano inserire le relative considerazioni in merito al percorso annuale condotto con il PraDISI.

Strumento:

| | | |
|----------------------------|--------------------------|--|
| S Punti di forza | W Punti deboli | Sono situazioni interne nel qui e ora, spesso modificabili |
| O Opportunità | T Minacce | Sono situazioni esterne e future, spesso non modificabili |

La paura del giudizio

La valutazione delle proprie prassi didattiche può generare negli insegnanti la consapevolezza di un possibile miglioramento della propria professionalità, ma anche un sentimento di timore e un senso di diffidenza

Per provare ad arginarli, sembra necessario assumere (e farla assumere anche agli insegnanti) la **sfida della qualità** attribuendole il chiaro ruolo di «principio regolatore della propria azione professionale, riconoscendola non tanto come richiesta del sistema sociale, bensì come tensione originaria dell'azione pedagogica verso lo sviluppo del potenziale umano e la riflessione critica sull'atto educativo»

Potenzialità del PraDISI

1. L'opportunità per gli insegnanti di decentrarsi e di agire (guidati dai dati emersi da questi strumenti) una riflessione collegiale all'interno delle scuole;
2. la messa in crisi di un'autovalutazione "solitaria", molto importante, indubbiamente, nei plurimi contesti scolastici, ma sempre più bisognosa di una rigorosa eterovalutazione che sappia adeguatamente affiancarla;
3. l'esigenza, nondimeno, di "entrare" dettagliatamente nel merito delle prassi didattiche per poter assumere decisioni consapevoli di riprogettazione e miglioramento della didattica stessa all'interno delle scuole, con il supporto di formazione in servizio di cui oggi più che mai gli insegnanti necessitano;
4. la necessità di una eterovalutazione che non "cade dall'alto" e lascia soli gli insegnanti e le scuole nell'analisi e interpretazione dei dati, ma che si fa supporto e accompagnamento ai loro processi di riflessione e di riprogettazione. Tutto ciò con l'obiettivo principale di investire per il miglioramento della qualità dei contesti e della didattica delle scuole del nostro sistema scolastico, e non per la loro classificazione in base ai meri risultati conseguiti.

Come è strutturata la scala

23 item suddivisi in 3 macro aree

- A. Le routine della giornata educativa;
- B. La promozione delle competenze;
- C. Le scelte di metodo più generali dell'insegnante

A cui corrispondono precisi indicatori e descrittori relativi all'agire dell'insegnante (situazione A, B, C)

Nella versione 2013/14, lo strumento è stato costituito da 25 item. Sono infatti stati aggiunti due item specificamente dedicati alle prassi didattiche che avvicinano, in modo ludico, i bambini alle future abilità di lettura e di scrittura

**COME SI TRADUCONO LE
IDEE DI QUALITÀ IN
AZIONI CONCRETE AGITE
DA PARTE
DELL'INSEGNANTE E
QUINDI OSSERVABILI?**

**ATTRAVERSO INDICATORI
E DESCRITTORI**

La domanda chiave che guida l'osservazione è la seguente:

**quali saperi e strategie mette in campo
l'insegnante in sezione per gestire i processi di
insegnamento-apprendimento e promuovere in
modo equo una buona padronanza di abilità
fondamentali per ogni bambino?**

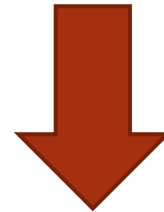
In risposta a questa domanda sono stati costruiti i vari indicatori e i relativi descrittori, in seguito collocati all'interno di una struttura ripartita sulle due principali aree di attività che vengono svolte dall'insegnante nella scuola dell'infanzia: le cure di routine e le attività specificamente volte alla promozione di competenze nei vari campi di esperienza

Oltre a questi due gruppi di item vi sono due ulteriori indicatori che focalizzano lo sguardo dell'osservatore su aspetti trasversali di metodo didattico, rilevano la presenza di un'attenzione metodologica volta all'individualizzazione e alla personalizzazione dei processi di insegnamento-apprendimento

| AREE DI INTERESSE | ITEM |
|---|--|
| A. LE ROUTINES DELLA GIORNATA EDUCATIVA: PRASS DIDATTICHE DELL'INSEGNANTEI | Accoglienza dei bambini e dei loro familiari, circle time di inizio giornata educativa, igiene personale, pranzo, riposo, ricongiungimento dei bambini con i familiari |
| B. PROMOZIONE DELLE COMPETENZE | |
| B1 Linguistiche | Linguaggio attivo e passivo tra i bambini, scambi verbali adulto/bambini, letture, parole |
| B2 Logico-matematiche-naturalistiche | Logica e ragionamento; spazio, ordine e misura; natura, ambiente, ecosostenibilità |
| B3 Motorie | Motricità fine, motricità globale, motricità ritmica |
| B4 Espressive | Esperienze creative e pratico-manipolative; esperienze musicali; tecnologie, nuovi media e comunicazione |
| B5 Relazionali e sociali | Qualità dell'interazione sociale tra bambini e insegnante, gioco spontaneo dei bambini; educazione alle differenze culturali; cittadinanza |
| C. SCELTE DI METODO DELL'INSEGNANTE | Individualizzazione, personalizzazione |

Gli item identificano concrete **situazioni di insegnamento delineate** sulla base di alcune idee di qualità delle prassi didattiche della scuola dell'infanzia

Ciascun item presenta 3 **descrittori espliciti** relativi all'agire dell'insegnante



micro-situazioni "esemplari", in cui sono inserite due o tre **modalità comportamentali ed elementi contestuali** tra loro coerenti e rispondenti a livelli di qualità **minima, buona, eccellente** (in relazione alle idee di qualità esplicitate per l'intero strumento).

Ai livelli di qualità corrispondono dei **punteggi massimi** (10, 30 e 50) che devono essere assegnati solo quando le situazioni didattiche descritte sono pienamente soddisfatte (nello specifico, per ogni descrittore occorre osservare la presenza di almeno due categorie comportamentali e, se ne manca una (o più), altrimenti si deve assegnare il punteggio corrispondente inferiore (0, 20, 40)

La differenza tra il punteggio raggiunto e l'eccellenza rappresenta lo scarto tra le pratiche reali e quelle ideali

Qualità delle pratiche didattiche

Sintetizzando in modo operativo gli elementi principali della qualità della didattica così come sono descritti dai 23 indicatori potremmo affermare che prassi didattiche sono eccellenti quando....

- 1- danno evidenza di una progettazione intenzionale e collegiale da parte degli insegnanti della sezione
- 2- si svolgono all'interno di un contesto educativo pensato, motivante, ricco di stimoli adeguati all'età dei bambine ai molteplici bisogni formativi che generalmente si possono incontrare nei contesti tre-sei anni
- 3- stimolano periodicamente e ciclicamente le abilità dei bambini in tutti i campi di esperienza indicati nelle IPC, sfruttando sia i momenti della vita scolastica quotidiana sia i momenti specificatamente dedicati. E dando spazio sia a percorsi didattici con una prevalenza disciplinare, sia a percorsi didattici di tipo multi- e inter- disciplinari

4- sostengono e guidano i bambini verso nuovi apprendimenti e scoperte, in tutti i campi di esperienza

sia mediante occasioni di individualizzazione (con prevalenza di direttività dell'insegnante verso obiettivi di apprendimento specifici). In questo caso l'insegnante:

- esplicita gli obiettivi di apprendimento ai bambini;
- motiva all'apprendimento;
- diversifica i percorsi, i materiali, le situazioni;
- usa momenti ludici per fare valutazione formativa;
- predispone attività di recupero e sostegno

sia mediante occasioni di personalizzazione (con prevalenza di un insegnante facilitatore e organizzatore dell'ambiente). In questo caso l'insegnante:

- è attento alle specifiche attitudini e interessi dei bambini;
- stimola la creatività di ciascun bambino e ne valorizza l'impegno;
- stimola ciascun bambino a costruire in autonomia alcune competenze in base ai propri interessi

5- fanno uso dell'osservazione sistematica del comportamento dei bambini durante la didattica, come strumento di valutazione formativa nel caso della didattica individualizzata e come strumento di conoscenza degli interessi e dei bisogni di ciascun bambino nei percorsi di personalizzazione.

**TRADURRE
L'IDEALE IN
CATEGORIE DI
COMPORAMENTO
REALI OSSERVABILI**

Concetto astratto

Ipotesi teorica della qualità
delle pratiche didattiche

Ipotesi operativa

Aree di interesse

indicatori

descrittori

REALTÀ OSSERVABILE E MISURABILE

PRIMO ESEMPIO

PRIMO CAMPO D'ESPERIENZA: Il sé e l'altro

PROMUOVERE COMPETENZE
CHE METTANO I BAMBINI
NELLE CONDIZIONI DI
AFFRONTARE LE PRIME
GRANDI DOMANDE, IL SENSO
MORALE, IL VIVERE INSIEME

Traguardi di sviluppo che il bambino e la bambina devono conseguire (ripresi dalle IPC)

“Sviluppa il senso dell'identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato.

Sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette a confronto con le altre.

Pone domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia, e ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme.

Il/La bambino/a gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini.

Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta.

Si orienta nelle prime generalizzazioni di passato, presente, futuro e si muove con crescente sicurezza e autonomia negli spazi che gli sono familiari, modulando progressivamente voce e movimento anche in rapporto con gli altri e con le regole condivise.

Riconosce i più importanti segni della sua cultura e del territorio, le istituzioni, i servizi pubblici, il funzionamento delle piccole comunità e delle città”.

Azioni consapevoli degli insegnanti (definite sulla base delle prassi didattiche indicate nel PraDISI)

- L'insegnante, durante particolari momenti della giornata, e quando se ne presenta l'occasione, sprona i bambini attraverso domande-stimolo al fine di promuovere la comprensione dei bisogni e delle intenzioni degli altri, per superare il proprio esclusivo punto di vista, per riflettere e accettare la diversità, cogliere il senso delle proprie azioni e conseguenze.
- Ogni volta che se ne presenta l'occasione e in attività specificamente dedicate, l'insegnante discute con i bambini di semplici quanto fondamentali elementi della società: rispetto di sé e degli altri, norme civili di varia entità (ad es.: diritti e doveri dei cittadini, rispetto delle istituzioni, ecc.), ambiente culturale e sue specifiche tradizioni, ecc.
- Qualora ve ne sia l'occasione, l'insegnante promuove, attraverso il coinvolgimento dei genitori, la partecipazione dei bambini ad eventi significativi della vita sociale e della comunità territoriale.
- Anche in questo senso, l'insegnante promuove la riflessione sulle storie personali e familiari di ciascuno e dedica tempo a discussioni in gruppo tali da sviluppare la consapevolezza delle differenze e il saperne avere rispetto, incentivando l'ascolto reciproco e l'esplicitazione delle ragioni del proprio comportamento.

Traguardi per lo sviluppo della competenza

Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini.

Sviluppa il senso dell'identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato.

Sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette a confronto con altre.

Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta.

Pone domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia, e ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme.

Si orienta nelle prime generalizzazioni di passato, presente, futuro e si muove con crescente sicurezza e autonomia negli spazi che gli sono familiari, modulando progressivamente voce e movimento anche in rapporto con gli altri e con le regole condivise.

Riconosce i più importanti segni della sua cultura e del territorio, le istituzioni, i servizi pubblici, il funzionamento delle piccole comunità e della città.

A. Le *routines* della giornata educativa: prassi didattiche dell'insegnante

1. accoglienza dei bambini e dei loro familiari
2. *circle time* di inizio giornata educativa
3. igiene personale
4. pranzo
5. riposo
6. ricongiungimento dei bambini con i familiari

| <i>Indicatori area A Le routine della giornata educativa</i> | <i>Principali campi d'esperienza coinvolti</i> | <i>Principali prassi didattiche degli insegnanti e obiettivi attesi</i> |
|--|--|--|
| <i>1. Accoglienza dei bambini e dei loro familiari</i> | <i>Il sé e l'altro</i> | <p><i>Le prassi didattiche dell'insegnante non sono qui finalizzate al raggiungimento di obiettivi specifici. Al bambino/a, infatti, viene assicurata la possibilità di decidere liberamente quale attività intraprendere, così da poterlo osservare al fine di indagare i suoi interessi e le sue eventuali difficoltà.</i></p> <p><i>L'attenzione dell'insegnante, inoltre, è rivolta parallelamente ai familiari dei bambini e al momento del "distacco" mattutino da questi.</i></p> |

ITEM 1

ACCOGLIENZA DEI BAMBINI E DEI LORO GENITORI

Con i tre descrittori

| Situazione A | | |
|--------------|----|---|
| N.A' | 0 | Descrivere per esteso le situazioni inadeguate osservate. |
| Minimo | 10 | <p>L'insegnante saluta sempre ciascun bambino/a al suo arrivo e si intrattiene con i genitori per veloci comunicazioni solo se sono questi ultimi a richiederlo esplicitamente.</p> <p>I bambini, una volta salutati i genitori, hanno qualche materiale a disposizione in spazi comuni (ad esempio il salone della scuola) o nella propria sezione (se si decide di svolgere lì l'accoglienza) per organizzare (da soli o con altri compagni) questo momento della giornata.</p> <p>L'insegnante non orienta quasi mai le attività dei bambini e lascia che siano loro ad organizzarsi (o a non farlo).</p> |
| Situazione B | | |
| | 20 | |
| Buono | 30 | <p>I bambini, al loro ingresso a scuola, sono invitati dall'insegnante a riporre gli oggetti personali nei propri armadietti e a scegliere un'attività (organizzata dai bambini sul momento o predisposta dall'insegnante), così da creare piccoli gruppi impegnati nello stesso compito o in compiti differenti.</p> <p>L'insegnante, contemporaneamente, saluta i genitori e, se ve n'è particolare necessità, fornisce loro informazioni relative ai bambini e/o alla scuola e si dimostra pronto a rispondere ad eventuali domande e/o richieste.</p> <p>Inoltre, l'insegnante è attento nello stimolare i singoli bambini verso attività di loro interesse (ad esempio dedicando a ciascuno di loro anche solo brevi scambi verbali sull'argomento e verificando che siano effettivamente coinvolti nell'attività).</p> |
| Situazione C | | |
| | 40 | |
| Eccellente | 50 | <p>Tutto ciò che è compreso al punto B, ma in più – durante l'accoglienza – lo spazio (salone o sezione) è preventivamente organizzato con aree specifiche (frutto di un evidente lavoro di condivisione progettuale del team docente) finalizzate agli interessi/esigenze (ad es.: centri di interesse per lavorare, spazi morbidi per riposare) dei bambini. L'insegnante, inoltre, organizza ogni mattina una cordiale accoglienza per i genitori e attua consuetudini codificate condivise (ad es.: chiede di accompagnare i bambini a togliersi la giacca o il cappotto, annuncia quale principale attività verrà svolta nell'arco della giornata, si informa in merito al buon risveglio del bambino/a, ecc.) rendendo questo momento un'occasione informale per ottenere e scambiare brevi informazioni con i genitori relativamente a quelle che sono le abitudini, gli interessi, le attività, ecc., dei bambini in famiglia. Non solo: l'insegnante si dimostra sempre attento nel assicurare e contenere emotivamente i bambini qualora dimostrino difficoltà nel momento del distacco dai genitori.</p> |

SECONDO ESEMPIO

Tutti gli item della sottoarea B5 Promozione delle competenze relazionali e sociali fanno riferimento al primo campo d'esperienza

B5. Relazionali e sociali

- 18. qualità dell'interazione sociale tra bambini e insegnante
- 19. gioco spontaneo dei bambini
- 20. educazione alle differenze culturali
- 21. cittadinanza

*Indicatori area B5
Promozione delle
competenze relazionali
e sociali*

*Principali campi
d'esperienza
coinvolti*

*Principali prassi didattiche
degli insegnanti e obiettivi attesi*

*19. Gioco spontaneo
dei bambini*

Le prassi didattiche dell'insegnante sono finalizzate principalmente alla promozione di situazioni in cui i bambini – nella sezione e al di fuori di essa, in spazi che permettano un gioco più attivo (ad es.: più bambini contemporaneamente con ampie possibilità di movimento) e con la presenza di una grande varietà di materiale suddiviso in centri d'interesse – possano dedicarsi al gioco spontaneo.

Il sé e l'altro

Le prassi didattiche dell'insegnante sono

ITEM 19

GIOCO SPONTANEO DEI BAMBINI

| Situazione A | | |
|--------------|----|---|
| N.A | 0 | Descrivere per esteso le situazioni inadeguate osservate. |
| Minimo | 10 | Durante la giornata l'insegnante dedica al gioco spontaneo dei bambini alcuni momenti non adeguatamente organizzati. In tali momenti sollecita i bambini affinché si impegnino autonomamente nel gioco, tuttavia non offre mai una supervisione attenta e non usa queste occasioni per condurre delle osservazioni. Allestisce un ambiente adatto ai giochi (e al gioco simbolico) dei bambini in diversi punti della sezione: zona costruzioni, zona travestimenti, zona giochi di società, ecc. |
| Situazione B | | |
| | 20 | |
| Buono | 30 | L'insegnante: <ul style="list-style-type: none">- prevede ogni giorno tempi specificamente dedicati al gioco spontaneo (libero e simbolico) dei bambini (all'interno o all'esterno della scuola);- durante il gioco libero dei bambini li sprona, li sollecita verbalmente, fa loro domande e complimenti, ecc., sollecita le capacità ideative dei piccoli verso forme di espressione (giochi di costruzione, creazione) e di simbolizzazione più evoluta (travestimenti, giochi simbolici, ecc.);- prevede, nella sezione e al di fuori di essa, spazi che permettono un gioco più attivo (ad es.: più bambini contemporaneamente con ampie possibilità di movimento) e la presenza di una grande varietà di materiale suddiviso in centri d'interesse (ad es.: materiale tematicamente organizzato, materiale connesso al gioco simbolico e che evoca viaggi, mestieri diversi, avventure, fantasie, ecc.). |
| Situazione C | | |
| | 40 | |
| Eccellente | 50 | Tutto ciò che è compreso al punto B, ma in più l'insegnante ha particolare cura dell'ambiente nel quale si svolge il gioco spontaneo: <ul style="list-style-type: none">- negli spazi interni, si impegna quotidianamente per fare piccole modifiche negli angoli o aggiungere materiali in base alle richieste/difficoltà dei bambini;- negli spazi esterni, quando ve n'è la possibilità, allestisce le situazioni in modo da favorire al meglio il gioco spontaneo e le esigenze di coinvolgimento/relax di tutti i bambini. Inoltre, utilizza questi momenti di gioco per dare spazio ai ritmi individuali dei bambini (ad es.: bambini che vogliono stare soli, bambini che desiderano terminare altre attività iniziate, ecc.) durante la giornata; Infine l'insegnante dedica un'attenzione sistematica a periodici momenti di osservazione dei bambini durante il gioco libero al fine di monitorare le loro abilità cognitive e socio-relazionali. |

PRINCIPI TRASVERSALI DI INDIVIDUALIZZAZIONE E PERSONALIZZAZIONE

| <i>Indicatori area C Scelte di metodo dell'insegnante</i> | <i>Principali campi d'esperienza</i> | <i>Principali prassi didattiche degli insegnanti e obiettivi attesi</i> |
|---|---|---|
| 22. <i>Individualizzazione</i> | TUTTI ma in particolare: 7, 8a, 8b, 9, 10, 11, 12, 13, 14 | <i>Le prassi didattiche dell'insegnante sono finalizzate principalmente alla messa in atto di strategie il cui scopo è quello di garantire a tutti i bambini il raggiungimento delle abilità fondamentali descritte per i vari traguardi di sviluppo delle competenze, attraverso una diversificazione delle strategie didattiche in risposta ai diversificati bisogni dei bambini.</i> |
| 23. <i>Personalizzazione</i> | TUTTI ma in particolare: 15, 16, 18,19, 20, 21 | <i>Le prassi didattiche dell'insegnante sono finalizzate principalmente alla messa in atto di strategie per assicurare ad ogni bambino una propria forma di eccellenza cognitiva attraverso la possibilità di coltivare specifici interessi e potenzialità intellettive, agendo in vista di obiettivi diversificati.</i> |

ITEM 22

INDIVIDUALIZZAZIONE

| Situazione A | | |
|--------------|----|---|
| N.A | 0 | Descrivere per esteso le situazioni inadeguate osservate. |
| Minimo | 10 | L'insegnante, solo nel caso di attività che abbiano il carattere dell'eccezionalità (ad es.: progetti comuni con altre sezioni, progetti condotti con l'aiuto di esperti, progetti presso agenzie didattiche del territorio, ecc.), attua un primo momento comune di <i>valutazione iniziale</i> col gruppo/sezione attraverso metodologie indifferenziate (ad es.: pone domande ai bambini sull'argomento specifico, richiama alla loro memoria esperienze "propedeutiche" all'attività, ecc.) e raccoglie osservazioni con strumenti diaristici per indagare il livello di partenza del gruppo di bambini e per poter impostare al meglio il percorso didattico. |
| Situazione B | | |
| | 20 | |
| Buono | 30 | L'insegnante, per i principali percorsi progettuali proposti e previsti dalla progettazione annuale, oltre ad una valutazione iniziale generale, attua ciclicamente una <i>valutazione formativa in itinere</i> (ad es.: attraverso domande stimolo sui percorsi che si svolgono nell'arco dell'anno e grazie ai conseguenti <i>feedback</i> dei bambini) al fine di riflettere su come i bambini stanno procedendo lungo il percorso, di individuare coloro che necessitano di un eventuale momento di recupero delle abilità fondamentali e porre un'attenzione specifica a questi bambini durante la realizzazione delle attività didattiche in sezione. |
| Situazione C | | |
| | 40 | |
| Eccellente | 50 | Tutto ciò che è compreso al punto B, ma in più l'insegnante pianifica i principali percorsi progettuali secondo le seguenti fasi: <ul style="list-style-type: none">- sceglie i <i>contenuti</i> e formula gli <i>obiettivi</i> specifici relativi ad abilità fondamentali irrinunciabili¹²;- attua una <i>valutazione iniziale</i> per conoscere "il livello di partenza" dei propri bambini attraverso alcuni strumenti di osservazione (diaristici o strutturati) che consentano di avere un quadro anche solo minimamente dettagliato per ogni bambino/a;- attua una <i>valutazione formativa in itinere</i> al fine di orientare il proprio intervento didattico in risposta alle esigenze di ogni bambino/a;- attua la fase di <i>recupero/potenziamento</i>, adattando la proposta formativa alle caratteristiche dei bambini (ad es.: l'insegnante suddivide il gruppo/sezione in sottogruppi e propone attività differenziate a seconda della necessità di recupero o potenziamento dei bambini; l'insegnante chiede ai bambini di 5 anni di fare da tutor a quelli di 3 o 4 - se la sezione è mista; l'insegnante chiede ai bambini che hanno raggiunto l'obiettivo prefissato di fare da tutor ai bambini che devono "recuperare", spiegando loro come mettere in pratica determinate consegne, ecc.);- conclude il percorso (quando presumibilmente l'apprendimento si è verificato e la proposta formativa è stata adattata <i>ad hoc</i>) con un momento di osservazione conclusiva finalizzato a ricavare una <i>valutazione sommativa</i> (ad es.: un gioco finale in cui possa osservare le abilità raggiunte da ogni bambino/a). |

ITEM 23

PERSONALIZZAZIONE

| Situazione A | | |
|--------------|----|--|
| N.A | 0 | Descrivere per esteso le situazioni inadeguate osservate. |
| Minimo | 10 | L'insegnante progetta tutte le attività in modo da lavorare con l'intero gruppo/sezione: ad es.: tutti fanno le stesse attività artistiche, tutti ascoltano un racconto o tutti fruiscono insieme della stessa musica, ecc. e non ci si suddivide mai in sottogruppi. |
| Situazione B | | |
| | 20 | |
| Buono | 30 | L'insegnante suddivide quotidianamente i bambini in sottogruppi (ad es.: semplici attività di laboratorio, ecc.) a seconda degli interessi dei bambini (per "scoprire" i talenti, appunto, dei propri allievi, l'insegnante si basa su domande, su osservazioni, su esplicitazioni degli stessi bambini). |
| Situazione C | | |
| | 40 | |
| Eccellente | 50 | Tutto ciò che è previsto al punto B, ma in più l'insegnante: <ul style="list-style-type: none">- progetta attività per piccoli e grandi gruppi e varie situazioni didattiche o di <i>routine</i> sono realizzate in spazi organizzati per favorire la divisione in sottogruppi (ad es.: angoli strutturati, centri di interesse, ecc.) organizzati in base ad alcune attitudine evidenziate dai bambini;- attua ogni giorno alcune semplici strategie per monitorare le attitudini dei bambini (ad es.: oltre a domande e osservazioni, nella sezione vi è la presenza di un cartellone con l'elenco di varie attività proposte dove ogni bambino/a può indicare la propria preferenza) e per progettare nuove attività in grado di sviluppare gli interessi dei bambini;- in sintonia con tutto il team di docenti, predispone durante l'anno scolastico un menù articolato di laboratori da attivare (ad es.: proposte varie e ricche, che comprendano vari campi d'esperienza) anche in sinergia col territorio¹³. |

ITEM 8B

PAROLE

Tra gli indicatori area B1
promozione delle
competenze linguistiche

| Situazione A | | |
|--------------|----|--|
| N.A | 0 | Descrivere per esteso le situazioni inadeguate osservate. |
| Minimo | 10 | L'insegnante organizza <i>solo saltuariamente</i> – e senza una specifica intenzionalità progettuale – attività che abbiano, da un lato, l'obiettivo di incuriosire e motivare i bambini ad un rapporto positivo con la scrittura e, dall'altro lato, lo scopo di favorire la riflessione sulla lingua orale e la consapevolezza fonologica (ad es.: attraverso attività ludiche che aiutino i bambini a identificare, all'interno delle parole, sillabe e fonemi e a saperli manipolare). |
| Situazione B | | |
| | 20 | |
| Buono | 30 | L'insegnante organizza la sezione in modo da renderla un ambiente che stimoli la curiosità dei bambini verso la lingua scritta e la consapevolezza fonologica (ad es.: alle pareti vi sono molteplici cartelloni con scritte realizzate insieme ai bambini, ritagli di giornale, ecc.). Vi è inoltre la presenza di un angolo dedicato specificatamente ad attività linguistiche (ad es.: pennarelli, fogli, strisce di varie misure con scrittura in stampato maiuscolo, lettere dell'alfabeto in plastica o legno con relativa lavagnetta, ecc.). L'insegnante, inoltre, dimostra sempre un atteggiamento di attenzione (ha comportamenti verbali di curiosità nei confronti degli scarabocchi e delle prime simbolizzazioni spontanee dei bambini, li valorizza e li incoraggia) nei confronti della simbolizzazione grafica infantile senza reprimere né correggere le manifestazioni spontanee. |
| Situazione C | | |
| | 40 | |
| Eccellente | 50 | Tutto ciò che è compreso al punto B, ma in più l'insegnante promuove periodicamente attività finalizzate allo sviluppo della lingua scritta, alla riflessione sulla lingua orale e alla consapevolezza fonologica. Ad esempio: – costruisce e utilizza cartelloni con i nomi e i cognomi dei bambini per identificare le presenze/assenze dei compagni, con gli incarichi della giornata, con il calendario e la condizione meteorologica, con il menù, ecc.⁴; – promuove discussioni in gruppo su come si scrivono le parole al fine di cercare somiglianze e analogie tra di esse: si pongono domande ai bambini su come potrebbe essere scritto il nome di alcuni oggetti o degli amici e sulla "somiglianza" che potrebbe avere con nomi di oggetti differenti; – propone giochi sui suoni delle parole (ad es., ricerca di parole che inizino con lo stesso suono, gioco "un bastimento carico di..."); – organizza attività di "dettatura all'insegnante alla lavagna": ad es. chiede ai bambini di dettargli l'inizio di una storia o parole che li incuriosiscono, ecc.; – usa modalità comunicative diversificate in risposta alle diverse richieste dei bambini. Infine l'insegnante, saltuariamente, prevede alcune forme di osservazione (dalle più semplici annotazioni diaristiche agli strumenti più strutturati) al fine di monitorare le abilità dei bambini in questo campo. |

***Indicatori area B1
Promozione delle
competenze linguistiche***

***Principali campi
d'esperienza
coinvolti***

***Principali prassi didattiche
degli insegnanti e obiettivi attesi***

8b. Parole

*I discorsi
e le parole*

Le prassi didattiche dell'insegnante sono finalizzate principalmente alla promozione con continuità di attività di sviluppo e familiarizzazione con la lingua scritta, alla riflessione sulla lingua orale e alla consapevolezza fonologica.

QUARTO CAMPOO
D'ESPERIENZA:

I discorsi e le parole

PROMUOVERE
ATTRAVERSO I DISCORSI
E LE PAROLE, LA
COMUNICAZIONE, LA
LINGUA, LA CULTURA

**Traguardi di sviluppo che il bambino
deve conseguire**
(ripresi dalle IPC)

“Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi sui significati.

Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in diverse situazioni comunicative.

Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni; inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra i suoni e i significati.

Ascolta e comprende le narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e per definire regole.

Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia.

Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media”.

Azioni consapevoli degli insegnanti
(definite sulla base delle prassi didattiche indicate nel PraDISI)

- L'insegnante promuove quotidianamente (durante le routine e/o in sezione) situazioni in cui ciascun bambino/a ha modo di sviluppare le proprie capacità linguistiche in relazione agli altri bambini.
- L'insegnante sviluppa le idee presentate dai bambini invitandoli sempre ad esprimere opinioni, vissuti, giudizi, commenti, ecc. Utilizza comportamenti quali il rilancio costante delle iniziative verbali di ogni singolo bambino/a.
- L'insegnante promuove periodicamente attività finalizzate a familiarizzare con la lettura e/o con i libri.
- Appoggiandosi ad una didattica di tipo individualizzato, l'insegnante utilizza metodologie diversificate affinché tutti i bambini possano sviluppare abilità fondamentali in relazione ai linguaggi verbali.
- L'insegnante promuove quotidianamente attività finalizzate a esplorare i linguaggi scritti, alla riflessione sulla lingua orale e alla consapevolezza fonologica.

Alcuni riferimenti:

- D'Ugo, R., & Vannini, I. (2015). *PraDISI. La valutazione formativa delle Prassi Didattiche dell'Insegnante di Scuola dell'Infanzia: osservare per riprogettare*. FrancoAngeli.
- D'Ugo, R. (2013). *La qualità della Scuola dell'infanzia. La scala di valutazione PraDISI: La scala di valutazione PraDISI*. FrancoAngeli.
- D'Ugo, R., & Vannini, I. (2014). Osservare le prassi didattiche nella scuola dell'infanzia. Il PraDISI come opportunità di formazione e sostegno della professionalità. *ITALIAN JOURNAL OF EDUCATIONAL RESEARCH*, (13), 99-116.
- Vannini, I., & D'Ugo, R. (2011). Ripensare modelli e prassi di valutazione della qualità nella scuola dell'infanzia. Una ricerca esplorativa nel campo della «Formative Educational Evaluation». *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies (ECPS Journal)*, 2(4), 69-100.